

L'intervento

# NON DETURPATE MONTANELLI

*Francesco Rutelli*

Criticare Indro Montanelli? Si può, eccome. Anche dopo morto. E per primo Montanelli avrebbe accettato, e ribattuto con la sua scrittura fulminante. Ma deturpare il suo monumento (pur contando sull'efficienza della civica amministrazione di Milano, che lo ha velocemente ripulito) non si può, e non si deve.

Proprio due giorni fa, all'Accademia di Francia, ho sollevato un tema che non stiamo considerando abbastanza: nelle nostre città, ci piace colpire – o demolire – monumenti che non sembrano corrispondere ai nostri convincimenti contemporanei. Capita, nella Budapest di Orbán, al martire della libertà Imre Nagy, impiccato per volontà di Stalin. In diverse città americane, a Cristoforo Colombo, non abbastanza consapevole (nel millecinquecento) dei diritti dei nativi e, persino, “promotore del loro genocidio”. O a Gandhi, che per quanto sia un gigante della libertà, del rispetto tra diversi e della nonviolenza, non si esprime in modo adeguato, cent'anni fa, a proposito dei neri nel Sudafrica. Perché vogliamo che la Storia non abbia chiaroscuri, e i monumenti che la raccontano – per memoria, o per propaganda – non portino contraddizioni?

Abbiamo, piuttosto, un grande bisogno di spirito critico. Non di contrapporci, sempre, per veder convalidate le nostre opinioni e schiacciate quelle altrui. Vogliamo provare a riconoscere che un monumento nello spazio pubblico può raccontarci qualcosa di interessante, e che non deve essere assoggettato al destino di un *post*, scritto d'impulso, e magari cancellato, nella piazza digi-

tale?

Montanelli fu gambizzato dalle Brigate Rosse. Il suo monumento milanese, tuttavia, non descrive la vittima, ma l'irrequieto giornalista con la macchina da scrivere sulle ginocchia; è anche un risarcimento per le troppe solidarietà mancate dell'epoca. Ha raccontato lui stesso una storia drammatica, degli anni '30, che fa parte della sua biografia della guerra coloniale. Una contestazione di quella vicenda, in occasione dell'8 marzo, ci può stare. Ma non il deturpamento della sua *facies*.

Altrimenti, facciamo una cosa. In occasione del prossimo anniversario di Garibaldi, diamoci appuntamento sotto i suoi monumenti (ce ne sono circa 400, in Italia) per contestare il suo approccio verso le donne. L'Eroe ebbe comportamenti che oggi definiremmo inaccettabili (talvolta dagli esiti molto dolorosi). Avrei anche qualche credito familiare per farlo: mio bisnonno Mario Rutelli ha realizzato in diverse città opere dedicate a Garibaldi (la statua equestre di sua moglie Anita sul Gianicolo ha il volto di mia nonna Graziella, presa come modello). Prometto, però: nessuna pur demenziale condanna della memoria garibaldina – a causa dei suoi comportamenti molto distanti dalla sensibilità femminista di oggi – terminerà nel vandalismo.

*L'autore è presidente di Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali) dal 2016 e co-presidente del Partito democratico europeo. È stato eletto sei volte in Parlamento, è stato sindaco di Roma, ministro e vicepremier.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

